

III. San Max

« *Che m'importa degli alberi verdi?* »¹

San Max sfrutta, « utilizza » o « impiega » il Concilio per dare un lungo commentario apologetico « *del libro* », il quale non è altro libro che « *il libro* », il libro come tale, il libro, semplicemente, ossia il libro perfetto, il libro sacro, il libro come sacro, il libro come *il* sacro, il libro in cielo; insomma « *L'unico e la sua proprietà* ». « Il libro », come è noto, era *caduto* dal cielo verso la fine del 1844 e aveva preso forma di servo presso O. Wigand a Lipsia.² Si era così abbandonato alle alterne vicende della vita terrena e fu attaccato da tre « unici », cioè dalla personalità misteriosa di *Szeliga*, dallo gnostico *Feuerbach* e da *Hess*.³ Per quanto come creatore san Max sia ad ogni istante superiore a sé come creatura e alle sue altre creature, provò nonpertanto compassione del suo debole figliuolletto e lanciò, a sua difesa e protezione, un forte « evviva critico ». Per approfondire in tutto il loro significato tanto questo « evviva critico » quanto la personalità misteriosa di *Szeliga*, dobbiamo qui addentrarci un poco nella storia della Chiesa ed esaminare da presso « il libro ». Ossia, per dirla con san Max, noi vogliamo « a questo punto » « inserire episodicamente » una « riflessione » di storia ecclesiastica sull' « Unico e la sua proprietà », « semplicemente per questo », « che ci pare essa possa contribuire a chiarire il resto ».

« O porte, alzate i vostri capi; e voi, porte eterne, alzatevi; e il Re di gloria entrerà. – Chi è questo Re di gloria? Egli è il Signore forte e possente; il Signore poderoso in battaglia. O porte, alzate i vostri capi; alzatevi, o porte eterne; e il Re di gloria entrerà. – Chi è questo Re di gloria? È il Signore Unico⁴, esso è il Re di gloria. » (Salmo 24, 7-10).

1. *L'Unico e la sua proprietà*

L'uomo che « ha riposto la sua causa nel nulla » comincia da buon tedesco il suo prolungato « evviva critico » subito con una geremiade: « Quante cose non comprende la mia causa? » (p. 5 del libro). E si lamenta da spezzare il cuore che « tutto deve comprendere la sua causa », che gli accollano « la causa di Dio, la causa dell'umanità, della verità, della libertà, e poi la causa del suo popolo, del suo principe » e mille altre buone cause. Poveretto! Il borghese francese e inglese si lagna per mancanza di débouchés^a, per le crisi del commercio, per il panico in Borsa, e per le congiunture politiche del momento, ecc.; il piccolo borghese tedesco, che è stato attivo soltanto nel prendere parte idealmente al movimento della borghesia e che per il resto non ha fatto altro che vendere la propria pelle al miglior offerente, rappresenta la sua propria causa come « la buona causa », la « causa della libertà, della verità, dell'umanità », ecc.

Il nostro pedagogo tedesco crede tout bonnement^b a questa illusione e discute intanto tutte queste buone cause per tre pagine.

Egli indaga sulla « causa di Dio », sulla « causa dell'umanità », pp. 6 e 7, e trova che esse sono « cause prettamente egoistiche », che tanto « Dio » quanto « l'umanità » si preoccupano soltanto del *loro*, che « la verità, la libertà, l'umanità, la giustizia » « hanno a che fare con se stesse e non con noi, col loro bene e non col nostro »: dal che arriva alla conclusione che tutte queste persone « ci trovano il loro vantaggio ». Egli arriva al punto di trasformare queste frasi idealistiche, Dio, verità, ecc., in borghesi benestanti che « ci trovano il loro vantaggio » e che godono di un « egoismo *lucrativo* ». Ma ciò fa struggere il santo egoista: e io?, esclama.

« Io per mio conto ne traggo un insegnamento e piuttosto che continuare a servire quei grandi egoisti voglio essere l'egoista io stesso! », p. 7.

Noi vediamo dunque i sacri motivi che inducono san Max a convertirsi all'egoismo. Ciò che non gli dà pace non sono i beni di questo mondo, non i tesori rosi dalle tignole e dalla ruggine, non i capitali dei suoi *co-unici*, ma il tesoro in cielo, i capitali di Dio, la verità, la libertà, l'umanità, ecc. Se non gli avessero chiesto di servire le molte buone cause, non sarebbe mai arrivato a scoprire che anche lui ha una « propria » causa, e dunque non avrebbe neppure « riposto » questa sua causa « nel nulla » (cioè « nel libro »).

Se san Max avesse considerato un poco più da vicino le varie cause e i « proprietari » di queste cause, per esempio Dio, l'umanità, la verità, sarebbe arrivato

^a sbocchi (commerciali) — ^b senz'altro